

Tandem

Sergio era cieco, e non poteva andare a scuola se non accompagnato; Paolo era senza gambe, e non poteva muoversi se non c'era qualcuno che lo portasse in braccio; entrambi perciò molte volte dovevano restare a casa, finché un giorno non si conobbero.

Subito nacque tra loro una profonda amicizia; sembravano pronti a dare la vita uno per l'altro.

Senza bisogno di arrivare a questo segno supremo d'amore, con l'inventiva suggerita dall'affetto, trovarono il modo migliore di aiutarsi a superare le loro menomazioni, mettendo ciascuno a disposizione dell'altro le proprie capacità.

Si procurarono un tandem che Sergio avrebbe potuto pedalare, senza preoccuparsi della propria cecità, perché Paolo avrebbe tenuto il manubrio e guardato la strada, e così avrebbero potuto raggiungere ogni giorno la scuola.

Era un piacere vederli ogni giorno andare e tornare da scuola, contenti e felici. La gente commentava: “Sembrano nati l'uno per l'altro!”.

A pensarci bene, tutti gli uomini sono nati gli uni per gli altri: nessuno ha tutto, nessuno può far tutto, siamo stati creati tutti complementari: uomo-donna, marito-moglie, padre-madre, madre-

figlio, fratello-sorella, superiore-suddito, padrone-servo. Insieme si riesce a fare ciò che nessuno da solo può fare. Uno aiuta l'altro come se aiutasse se stesso.

Uscire da sé per entrare nelle necessità degli altri è il modo migliore per aiutare se stessi e risolvere i propri problemi.